

Ebbene, la riduzione della ferma, calcolando di fare i richiami per trenta giorni all'anno, farebbe realizzare, al minimo, una economia di altri dieci milioni. Quindi il totale dell'economia, che si otterrebbe coll'adozione del sistema territoriale e la riduzione della ferma, verrebbe ad essere di 32 milioni.

Certamente sopra questi 32 milioni bisogna detrarre una somma che verrebbe assegnata ai vari reggimenti per il fatto che questi verrebbero ingrossati delle compagnie tolte ai distretti; ma, nonostante questo, l'economia rimarrebbe sempre di 25 milioni circa.

Queste sono le economie che farebbe lo Stato. Ma noi dobbiamo preoccuparci molto più delle economie sociali, mi si passi l'espressione, cioè dell'economia che farebbe il paese per il vantaggio di avere gli agricoltori pronti, del vantaggio che le famiglie stesse avrebbero trovandosi vicine ai loro figli e del notevole incremento che avrebbero i centri secondari.

A questo proposito un argomento che viene avanzato da chi è contrario al sistema territoriale è quello delle caserme. Si dice che questo sistema richiederebbe una grande spesa per le caserme. Veramente a me pare che, cambiando la struttura dell'esercito, non lo si ingrossi; sicchè se ci sta adesso nelle caserme, ci potrà stare anche dopo. Ad ogni modo, ammettiamo pure che si debba fare uno spostamento di caserme, questo spostamento consisterà nel togliere milizie dai centri principali, per portarle nei centri secondari.

Ebbene, o signori, datemi una caserma vecchia in una città principale, ed io ve ne darò una nuova in una città secondaria.

Io credo che non ci sia che d'alzare un dito poichè tutte le città, che desiderano avere un reggimento, farebbero a gara per costruire i nuovi quartieri a loro spese.

Pensate! Dei quartieri che oltre avvantaggiare economicamente i comuni, permetterebbero ai loro abitanti di servire sotto le armi *a domicilio!*

La questione dei sott'ufficiali che si fa ogni giorno più grave (perchè la vita del sott'ufficiale volere, o non volere, oggi giorno è in contrasto con quanto sorride nella vita civile) si farà molto meno difficile, perchè potrete avere dei sott'ufficiali che da molto tempo vivono nella zona, ove servono e quindi potrete far loro dei vantaggi per rendere più attraente la loro carriera, più economico il loro vivere, più lieta e possibile una esistenza di famiglia e di legittimi affetti.

A svolgere queste idee sono stato mosso da vari motivi. Tra gli altri ho sentito, così vaga-

mente negli ambulacri della Camera, che in fin dei conti il paese è indifferente a questa questione. Ebbene io posso assicurare la Camera, che il paese non sarà indifferente a questa questione, una volta che gli venga spiegata. Se io sono su questi banchi, lo debbo principalmente al fatto che nel mio programma elettorale dissi che avrei difeso il sistema territoriale. Ebbene in tutte le località dove non era mai stato, dove era assolutamente ignoto, e dove parlai, ebbi dei voti, perchè mi conobbero convinto della bontà del sistema territoriale.

Vi è poi un'altra ragione, la ragione politica. Io ho voluto parlare del sistema territoriale come base organica dell'esercito per affermare che essa non è il retaggio di una parte sola della Camera, ma della Camera intera. Questi sono studi nostri, sono studi italiani, e non deve essere permesso, e il permetterlo sarebbe impolitico, che soltanto un partito se ne facesse una bandiera un segnacolo da far balenare innanzi alle moltitudini, come il portato di un'idea liberatrice!

L'esercito territoriale sta bene, ma tra noi e quei banchi, (*accennando all'estrema sinistra*) che adesso sono quasi deserti, c'è una voragine larga tanto quant'è la distanza che corre tra la cupola del Pantheon e quella di Superga. In questa voragine si possono gettare finchè si vogliono programmi e uomini: sarà sempre una voragine sulla quale nessun ponte è possibile. (*Bene! Bravo! — Vari deputati vanno a stringere la mano all'oratore.*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Tommasi-Crudeli.

**Tommasi Crudeli.** Nella relazione dell'onorevole Pelloux, che precede il bilancio della guerra, viene citato, a proposito delle scuole militari complementari, un commissario della Sotto-giunta del bilancio della guerra, il quale ha sollevato nel seno della medesima una questione altra volta trattata in questa Camera, quella cioè dell'opportunità di togliere da Pinerolo la scuola normale di cavalleria, per portarla in sede più adatta all'istituto suo.

Quel commissario citato dall'onorevole Pelloux sono io, che avrei voluto fare una proposta formale sull'argomento, e me ne astenni per non correre il rischio di ritardare di troppo la presentazione di questo bilancio alla Camera, sollevando una nuova discussione in seno alla Giunta.

Mi riservai di trattare la questione alla Camera, e chiedo il permesso di farlo oggi, poichè le ragioni che mi vi spingono sono ragioni di interesse generale per l'arma di cavalleria, ed è